

INDUSTRIAL CONFERENCE ON ARTIFICIAL INTELLIGENCE AND HEALTH

DALL'EVENTO ICAIH 2019 PROSPETTIVE E CRITICITÀ DEI BIG DATA APPLICATI ALLA MEDICINA

Come l'IA cambia la sanità

Database e algoritmi per l'elaborazione delle informazioni biologiche favoriranno la prevenzione e la cura delle malattie. Ma occorre creare un contesto collaborativo e di rispetto dei principi etici

DI GIULIO ZANGRANDI

Medicina e Intelligenza Artificiale continuano a lavorare sinergicamente per rafforzare il proprio legame. Ma affinché questo sforzo sia efficace, servono un contesto di open innovation e un approccio alla progettazione e all'applicazione della tecnologia che ponga uomo e società al centro dello sviluppo, rispettando anche le questioni etiche. Da queste riflessioni ha preso ieri le mosse la due giorni di Icaih 2019 - La prima conferenza industriale su Intelligenza Artificiale e Salute, intitolata appunto *Come l'Intelligenza Artificiale sta modellando il futuro della salute*, un evento realizzato in partnership tra Vega Research Laboratories, Promoest (agenzia specializzata nell'organizzazione di eventi e congressi in Italia e all'estero) e Class Editori, con il patrocinio di Regione Lombardia e in collaborazione con Atellas Pharma, Audens, Centro Cardiologico Monzino, Cochlear, Fujifilm, Ibm, Ics Maugeri, e inoltre, Leo Pharma, Mangrovia, Medspa, Msd, Novartis e Rbm Assicurazione Salute e tenutosi al Palazzo Pirelli. Paolo Panerai, editor in chief & ceo di Class Editori, nell'aprire i lavori ha sottolineato il ruolo strategico svolto dall'Intelligenza Artificiale e dall'analisi dei dati applicata alle malattie e alla salute, evidenziando, al contempo, come sia necessario delimitare «il confine tra importanza dei dati per la salute e importanza della privacy». Una delle persone più virtuose in questo senso è il presidente



Gianmarco Senna



Federico Cabitza



Francesco Peri



Francesco Masulli



Nicola Gatti



Paolo Panerai



Igor V. Tetko



Giorgio Valentini, Elia Biganzoli, Pavel Karpov, Clelia di Serio, Antonio Pelliccia, Ivano Eberini, Giulio Vistoli, Gaia Panina e Antonio Servadio



Robert Alexander



Claudia Porfirione, Silvia Rossi, Clara Balsano, Federico Cabitza, Pasquale Fedele, Sergio Casartelli, Giovanni Stracquandano e Giuseppe Marcello Guarino



Alfredo Vellido



Daniela Scaramuccia



Nunzio Alberto Borghese, Massimo Esposito, Daniele Berardini, Cecily Castelnuovo, Franca Delmastro, Evaristo Cisbani e Matteo Malosio

ICAIH 2019 **F=H**
First Industrial Conference on Artificial Intelligence and Health

e fondatore di Isi Foundation, Mario Rasetti, intervenuto tra l'altro nel numero speciale del magazine *Class* (in edicola da ieri) dedicato a Icaih 2019, al

maniera Panerai ha destinato parole di stima, ricordando come nel 2009 abbia studiato in predittiva l'avaria permettendo all'Oms di prevedere come si diffondono le pandemie. Dai panel che si sono susseguiti, dove operatori del settore e ac-

ademici hanno discusso il ruolo dell'AI nella scoperta dei farmaci, nella clinica e nell'health care, è invece emerso come database ed algoritmi per l'apprendimento, le gestione e l'elaborazione dei dati biologici, pur promettendo grandi vantaggi nella cura e nella prevenzione, debbano an-

cora superare numerose criticità, quali la scarsa qualità dei dati, che rischia di produrre distorsioni nell'output, lo scollamento tra università ed aziende e la mancanza presso gli stessi medici delle competenze utili alla gestione delle nuove tecnologie. (riproduzione riservata)

Il presidente Masulli: serve una politica nazionale

di Vincenzo Mendaia

«L'Italia nel campo della ricerca applicata all'Intelligenza Artificiale è in una posizione di primario rilievo in Europa, e sta infatti contribuendo con vari successi ai progetti del programma quadro europeo H2020», ha detto Francesco Masulli, presidente e curatore scientifico di Icaih 2019 (www.icaih.com), docente di informatica all'Università di Genova e presidente della sezione italiana della Ieee-Computational Intelligence Society, parlando a Palazzo Pirelli (Milano) dove si è svolta la prima delle due giornate (termina oggi) della prima conferenza industriale su IA e Salute. L'Italia, comunque, «deve ancora mettere in moto una politica nazionale sull'Intelligenza Artificiale coordinata a livello europeo, che guidi sia lo sviluppo tecnologico che la formazione, coinvolgendo Università, enti di ricerca, industrie e utenti finali come, nel caso di questo convegno, il sistema sanitario nazionale e i cittadini», ha continuato Masulli, anche fondatore di Vega Research Laboratories. Accanto a questo dibattito si inserisce anche

un discorso più finanziario. Perché il mercato dell'IA applicato alla salute ha un valore elevato. «Il potenziale è estremamente vasto, oltre che in crescita» ha spiegato Masulli, precisando che «si stima che nel giro di pochi anni si arrivi a centinaia di miliardi di euro, a livello internazionale». «Mentre le grandi potenze mondiali come Usa e Cina stanno investendo da anni decine di miliardi di euro nello sviluppo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, la Commissione Europea prevede di aumentare gli investimenti pubblici e privati in Ue portandoli dagli attuali 2 ad almeno 20 miliardi di euro nei prossimi 10 anni». Un piccolo passo ma di cui potrebbe beneficiare l'Italia, che vanta già diversi centri d'eccellenza sparsi sul territorio. «Ciò è riflesso anche nella struttura stessa del laboratorio Nazionale di Intelligenza Artificiale e Sistemi Intelligenti del Cini (Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica), che raccoglie più di un migliaio di ricercatori di varie università e centri di ricerca italiani, molti dei quali operano nelle applicazioni dell'IA alla salute», ha concluso Masulli. (riproduzione riservata)

Le aziende chiedono più sinergie con il digitale

di Angelo Ciardullo

Gettare un ponte tra industria e accademia per favorire l'ingresso dell'intelligenza artificiale nel mondo della medicina. È questo l'appello lanciato da grandi aziende e piccole startup al mondo dell'Università in concomitanza con Icaih 2019, la prima conferenza industriale dedicata all'applicazione dell'IA in ambito sanitario. A dispetto di un grado di innovazione elevatissimo nel campo dei dispositivi medici e della ricerca farmaceutica, spiegano le aziende, nel contesto globale la sanità sconta un grave ritardo in termini di digitalizzazione. Due i fattori che più di altri determinano questa situazione. Da un lato la diffidenza di molti medici nei confronti dell'IA, considerata come agente disruptive e strumento poco affidabile. Dall'altro una normativa nazionale che tende a imbrigliare anziché favorire l'interazione nell'ambito di una partnership (quella tra pubblico e privato) dal potenziale tanto vasto quanto ancora inespresso. Eppure, sottolineano ancora le aziende del settore, senza l'apporto del capitale privato non saremmo mai riusciti a decodificare il genoma umano. Quel che occorre, dunque, sono una maggior sinergia tra pubblico e privato e un dialogo più fitto tra industria e accademia. Eventi come Icaih sono, in tal senso, occasioni di confronto imprescindibili e preziose. (riproduzione riservata)